



RENDERE SOSTENIBILI I PROGETTI DI INNOVAZIONE SOCIALE (DRAFT) (MODENA – 11 ottobre 2018)

L'Innovazione ed in particolar modo, l'innovazione sociale, è al centro degli interessi di una comunità professionale, accademica sempre più larga. Tuttavia, tale "pratica" fa fatica a diventare parte integrante delle politiche di WELFARE. Con un ritardo particolarmente significativo in Italia che, pure, potrebbe fare leva su una tradizione di volontariato e su comunità locali che dovrebbero esserne un punto di forza. Questo *paper* di VISION (presentato in forma ancora preliminare alla conferenza di **"Remixing Cities – Giovani Rigenerazioni Creative"**) si concentra sull'approccio che è necessario per rendere i progetti di innovazione sociali sostenibili nel tempo, in maniera che essi non dipendano dal finanziamento pubblico che, normalmente, ne rende possibile la "prima edizione".

Tale riflessione ci appare cruciale per l'utilizzo efficiente non solo delle risorse pubbliche ma per non disperdere le aspettative che l'innovazione sociale genera. Il prossimo passo delle pratiche di innovazione sociale deve essere la istituzionalizzazione di un approccio in maniera da farlo diventare una leva sistematica di trasformazione delle politiche di assistenza e delle strategie per rispondere ai bisogni sempre più diversificati delle persone.

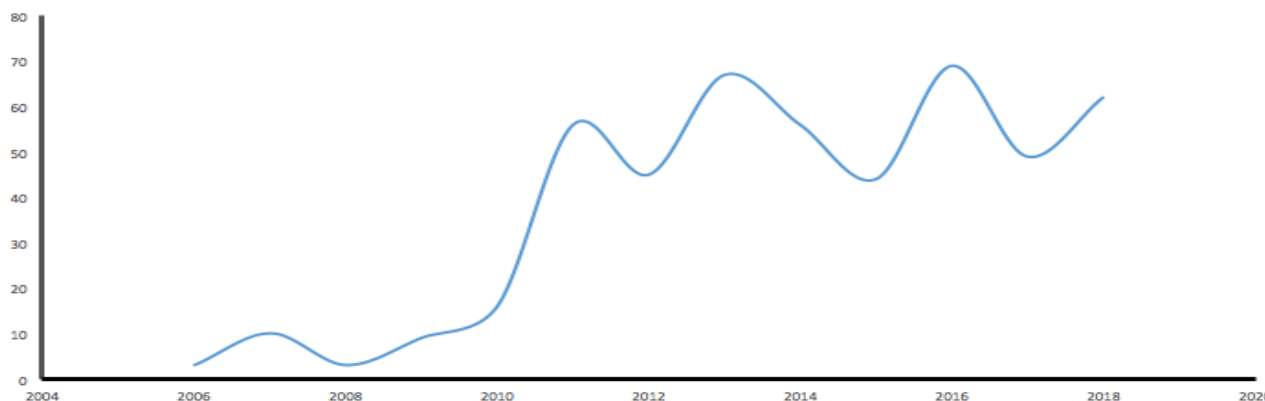
L'ascesa dell'innovatore sociale

La forza del paradigma dell'innovazione sociale sembra essere determinato, da una parte, dalla debolezza del concetto stesso dello Stato Nazione e della stessa nozione di *welfare* così come concepita dal suo primo teorizzatore William Beveridge¹, dall'altra, da una rivoluzione tecnologica che sta creando bisogni ed opportunità nuove.

Il grafico che segue fornisce un'idea di quanto sia progressivamente forte l'idea

1

Figura 1 – Numero di Pubblicazioni ufficiali da parte degli organi UE contenenti le parole “Innovazione Sociale”

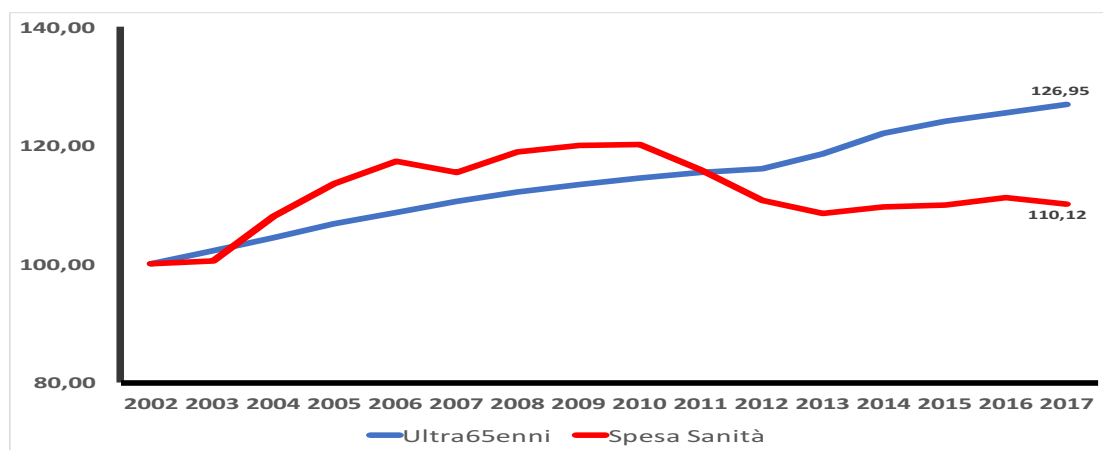


Fonte: Vision su dati Eur-lex

Motivi dunque che portano al moltiplicarsi di figure di innovatori sociali sono

1. Calano le risorse degli Stati mentre aumentano il numero di cittadini che chiedono servizi. La forbice che si apre tra possibilità finanziarie degli Stati e domanda di servizi crea grandi tensioni alle quali si risponde, normalmente, spostando risorse scarse da una parte all'altra, laddove ciò rende instabile, volatile il consenso.

Figura 2 – Evoluzione numero cittadini italiani con più di 65 anni e spesa sanità (valori reali) (2002 = 100)

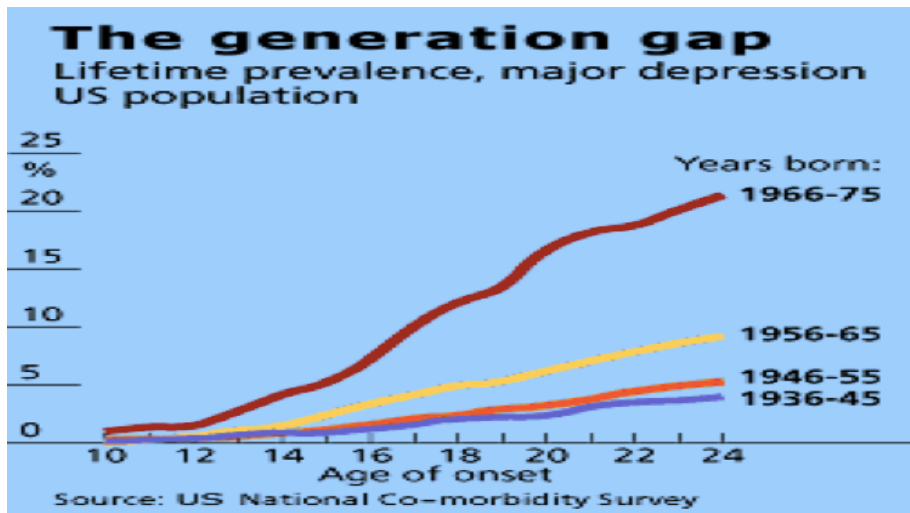


Fonte: Vision su ISTAT e Ministero Salute

2. Emergono bisogni nuovi che la rigidità dello Stato non consente di intercettare: è l'esempio di alcune malattie nuove o che, comunque, assumono frequenze e diffusioni che erano, una volta, sconosciute (la figura che segue fa un esempio

significativo); disagi legati all'utilizzazione non consapevole delle tecnologie; disabilità alle quali con tempi non accettabili la burocrazia ha concesso "cittadinanza" all'interno di liste di servizi sanitari minime difficili di cambiare senza complessi interventi legislativi;

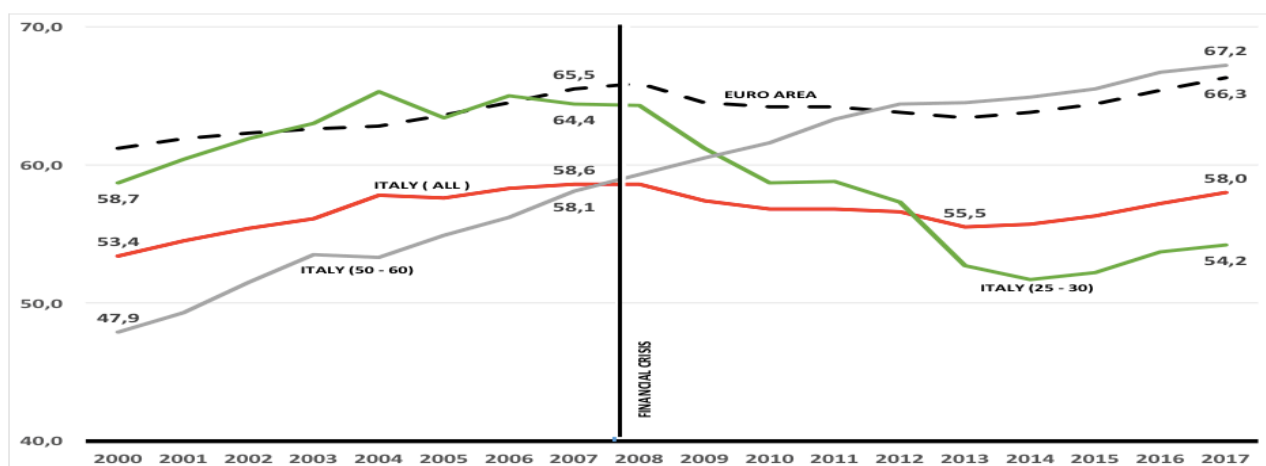
Figura 3 – Percentuale dell'età d'esordio della depressione per anno di nascita



Fonte: The Economist

- Nascono, d'altra parte opportunità tecnologiche legate ad una rivoluzione tecnologica che sta producendo un esponenziale aumento dell'informazione disponibile ad inventare nuovi servizi o nuove modalità organizzative per fornire servizi vecchi. Tuttavia, l'amministrazione non riesce a cogliere tali opportunità perché per propria missione non può correre rischi e governare incertezze;
- Forniscono una possibilità di modernizzazione di un mercato del lavoro che sembra non essere adeguato alle caratteristiche dei giovani che vi trovano – in particolar modo – in Italia poche opportunità

Figura 4 – Tassi di occupazione (Per Cento; 2000 – 2017)



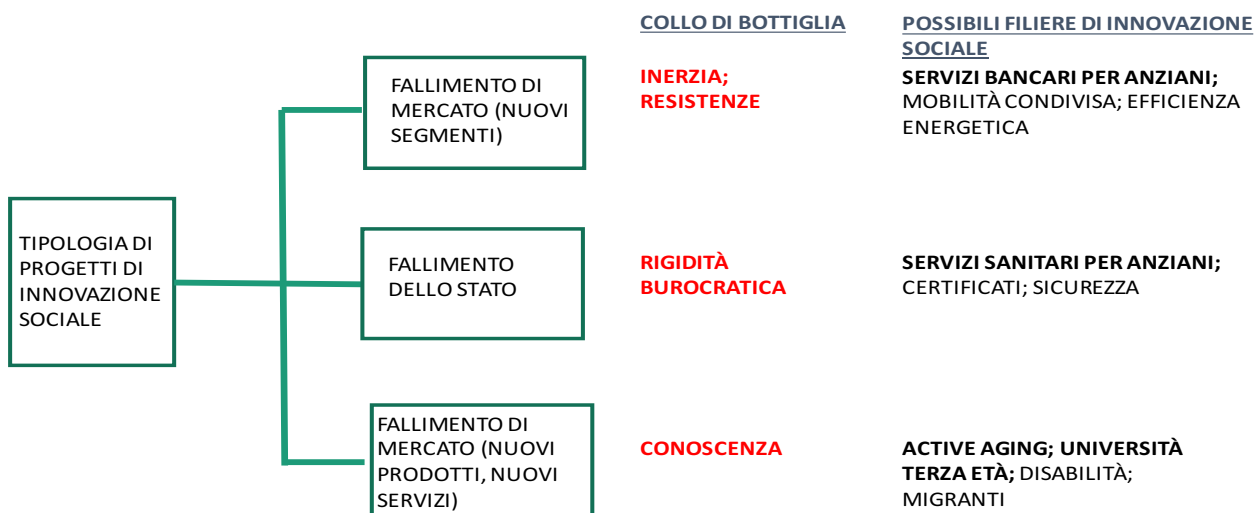
Fonte: Vision su dati Istat

MODELLI DI SOSTENIBILITA

Un progetto di innovazione sociale meritevole di essere finanziato – in fase embrionale – da risorse che appartengono ai contribuenti, deve poter avere una potenzialità di reddito e creazione di valore economico che va aldilà di quella a carico della fiscalità generale.

Fermo restando che per essere di “Innovazione sociale”, un progetto deve riguardare la sperimentazione di un cambiamento (innovazione) nei processi di produzione ed erogazione di servizi di elevata utilità diffusa (sociale), per trovare il modello di sostenibilità economica di un progetto, riteniamo utile partire da una tassonomia – descritta nella tavola che segue - di tali progetti sulla base di questi criteri:

Figura 3 – innovazione sociale. Una tassonomia per modelli di sostenibilità



Fonte: VISION

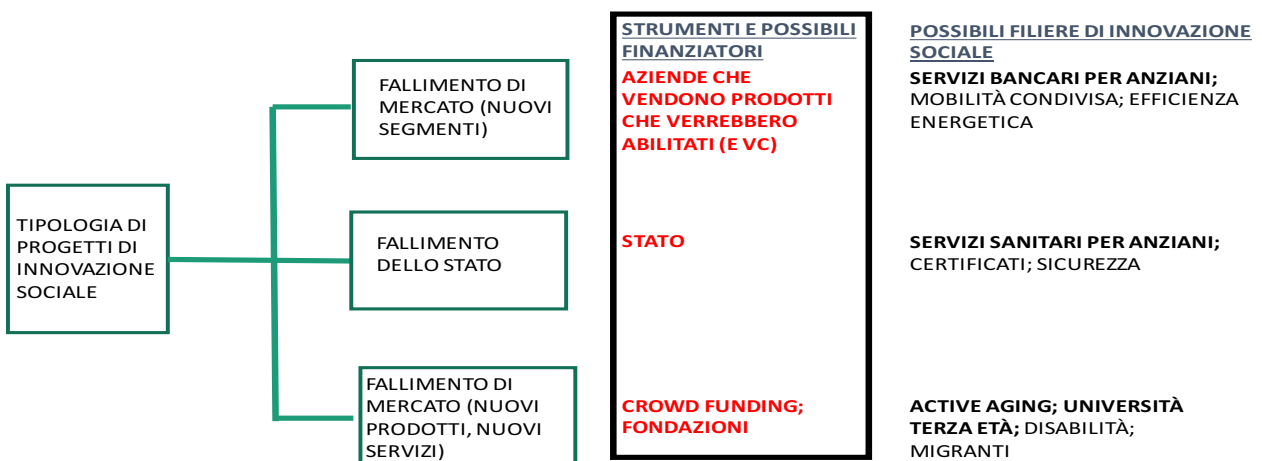
- a) Interventi che rispondono ad un “market failure”; esiste un mercato potenziale di cui il progetto vuole dimostrare l’esistenza, esplorare la dimensione, verificare i meccanismi attraverso i quali questo mercato può operare; tuttavia esiste un problema cognitivo (“non vedo il mercato” come successo per centinaia di milioni di agricoltori che, solo recentemente, sono stati raggiunti da forme di “micro credito” in Cina e in India) e strozzamenti di tipo

- organizzativo o informativo (non ho i sistemi per conoscere il merito creditizio di imprese individuali molto piccole) che le tecnologie possono risolvere;
- b) Progetti che erogano servizi attualmente forniti dallo Stato ma con una struttura di costi più efficiente; è il caso dell'assistenza ai disabili che – in molti Paesi – avviene attraverso la fornitura di supporto finanziario a famiglie che rimangono sole, laddove la creazione di strutture condivise può migliorare di molto sia l'efficienza che i costi;
 - c) Interventi di ricerca con forti contenuti innovativi che cercano di definire bisogni nuovi o esplorano strumenti nuovi per fornire una risposta nuova a bisogni vecchi dove il fallimento del progetto è probabile e la sperimentazione può portare a conoscenza nuova e non già a prototipi da commercializzare.

In tutti e tre i casi l'innovazione può arrivare o da idee che vengono aggregate in un progetto o anche dal trasferimento/ adattamento di un modello di intervento sperimentato in un contesto (ad esempio un Paese) ad un altro.

Per ciascuno dei tre progetti si possono immaginare tre diverse modalità di finanziamento dopo una "prima edizione" sperimentata da un'amministrazione pubblica e – come descritto nella tavola che segue - tre diverse tipologie di strumenti e canali finanziari:

Figura 4 – innovazione sociale. Modelli di sostenibilità e strumenti finanziari



Fonte: VISION

- a) Nel primo caso vanno coinvolte le imprese private che sono nel mercato che si intende sviluppare e i VC (venture capitalists) che possono essere interessate a condividere il valore aggiunto che l'esperienza può rendere disponibile;

- b) Nel secondo vanno sviluppati modelli che consentano all'amministrazione di far svolgere all'innovatore sociale alcuni servizi liberandosene del costo
- c) Nel terzo la raccolta di fondi può essere rivolta al pubblico generale (attraverso iniziative di "crowd funding") o anche a fondazioni interessate a generare un impatto troppo generale per essere appropriato da un singolo imprenditore o finanziatore privato.

È evidente che in tutti e tre i casi un progetto di innovazione sociale può funzionare solo se ricorrono alcuni presupposti che l'amministrazione pubblica deve, a nostro avviso, chiedere con forza che:

- a) L'iniziativa deve mobilitare un territorio per poter proseguire in autonomia ma deve, anche, fare leva sull'apporto di competenze, talenti e idee dall'esterno per rompere gli equilibri di un'area che diventano, normalmente, un forte fattore di inerzia;
- b) Ugualmente l'innovazione deve essere focalizzata su un problema tanto specifico da poter essere tradotto in obiettivi (preferibilmente quantitativi) che ne misurino la riuscita, anche se sempre dovranno essere di tipo interdisciplinare ed esigere il coordinamento di diversi soggetti che è indispensabile per affrontare in maniera innovativa un qualsiasi problema di tipo sociale.
- c) Sia chiaro il modello di sostenibilità finanziaria rispetto alla tassonomia che abbiamo proposto e che, immediatamente, siano identificati i partner possibili considerando la tipologia di progetto.

Ugualmente, indispensabile è che da parte dell'amministrazione pubblica:

- a) Esista un sistema di gestione della conoscenza che possa, in teoria, trasformare ogni progetto nella sperimentazione di una possibile soluzione rispetto ad uno specifico progetto;
- b) La conoscenza generata sia messa a disposizione di tutti i partecipanti alla comunità (sovrannazionale, nazionale o locale) che finanzia
- c) Esistano i meccanismi che garantiscano l'estensione, imitazione delle soluzioni che dimostrano di funzionare.

Il metodo trova nell'ambito dell'"economia digitale per la terza età" un laboratorio di grande valore che VISION ha sperimentato a LUCCA e in altri contesti.

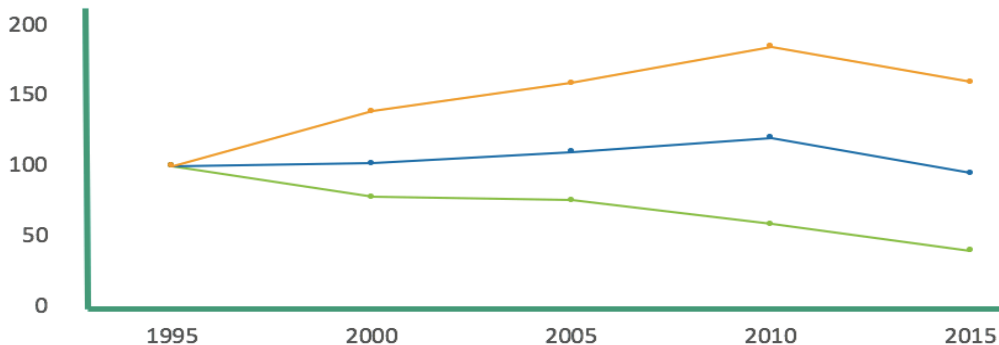
IL CASO DELLA “SILVER ECONOMY”

L’innovazione sociale rivolta agli anziani rappresenta un caso paradigmatico di iniziative che possono entrare in tutte e tre le categorie della tipologia di progetti a cui si è fatto riferimento. In effetti, disegnare nuovi servizi e rendere maggiormente accessibili quelli esistenti agli anziani è una tipologia di innovazione sociale

- a) Ad alto impatto sociale; di cui sono, possono essere beneficiari sia gli anziani – che, spesso, sono ammalati di solitudine - che i giovani che ci trovano occasione per acquisire utilità sociale ma anche per imparare da chi ha esperienza; questi ultimi

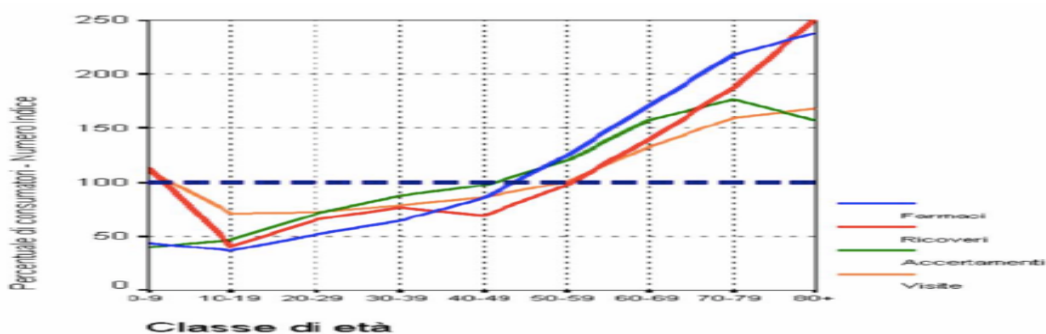
- b) Ad altissima sostenibilità economica; in quanto rivolta ad un segmento di popolazione sempre più numeroso e ricco; i due grafici che seguono dicono come cresca la ricchezza degli anziani e sia elevata la percentuale di spesa sanitaria assorbita da tale segmento

Figura 5 – Ricchezza netta media per età (Italia), 1995- 2006 (1995=100)



Fonte: Vision su dati Istat — 18 - 34 anni — 45 - 54 anni — oltre 65 anni

Figura 6 – Spesa Sanitaria per classi di età e tipologia di servizio erogato



Fonte: Ministero della Salute

- c) Con scarsa concorrenza da parte di offerte alternative; in quanto un'analisi delle innovazioni (anche di tipo sociale) dice che molte sono realizzate da giovani avendo come target altri giovani.

Progetti di innovazione sociale, avviati sul territorio italiano, che rispondano ai criteri sopra menzionati sono ancora scarsi, tuttavia è possibile citare qualche sperimentazione che farebbe supporre un primo avanzamento nelle direzioni indicate. Presso il Comune di Lodi infatti è stato concepito il progetto Pronto nonno – laboratori intergenerazionali che ha avviato iniziative concrete di avvicinamento tra le generazioni, indirizzando il bisogno di inclusione sociale avvertito dagli anziani da un lato e arricchendo le giovani generazioni grazie al contatto con il sapere degli anziani, dall'altro.

Un limite di questo progetto, come di altri molto simili, è stato quello di non fare leva sulle capacità di traino delle nuove tecnologie, che invece sono centrali nel progetto che Vision ha sperimentato a Lucca cercando di favorire l'acquisizione delle competenze digitali negli anziani.